

Il villaggio e il suo dio: considerazioni sulla concorrenza religiosa nelle comunità rurali dell'Asia Minore in epoca romana

Gian Franco Chiai

Riassunto

Il materiale epigrafico proveniente dai numerosi santuari rurali della Lidia e della Frigia, che dovevano sicuramente caratterizzare in maniera pregnante il paesaggio delle campagne di queste regioni, ci fornisce un materiale prezioso per ricostruire la mentalità religiosa ed i fenomeni di religiosità locale di questi sperduti angoli dell'impero romano. Le divinità qui adorate vengono rappresentate come onnipotenti monarchi, regnanti sul territorio e sui suoi abitanti, che tutto vedono, osservano e sanno, capaci di punire malfattori e ristabilire la giustizia. La forte territorialità del loro potere divino dovette in alcuni casi condurre a situazioni di concorrenza e conflittualità tra culti ed istituzioni cultuali. Le iscrizioni qui considerate illustrano paradigmaticamente i media che divinità ed autorità sacerdotali potevano utilizzare ai fini di "far pubblicità" al culto, promuovendone la sua espansione.

Parole chiave

● concorrenza ● enoteismo ● territorialità ● regalità ● onnipotenza

Abstract

The epigraphic evidence coming from the Lydian and Phrygian rural sanctuaries provides useful insights to reconstruct the aspects of the local religious mentality of these remote corners of the Roman Empire. The deities worshipped in these sanctuaries are represented as almighty, all-knowing monarchs, ruling on both the land and its citizens, who are, moreover, capable of punishing malefactors, thus restoring justice. In some cases, the strong territoriality of their divine power set off competitiveness and conflict between cults and cultural institutions. The inscriptions on which the present paper concentrates serve as paradigmatic *specimina* shedding light on the means employed by the shrine-priests in order to both 'advertise' the cult and promote its spread.

Da un santuario rurale della Lidia di età imperiale proviene un altare, dedicato al dio *Men*, sul quale è stata apposta la seguente iscrizione:¹ *Esiste un unico dio nei cieli. Grande è il celeste Men, grande è la potenza del dio immortale.*

Il testo è un'acclamazione, una forma di comunicazione religiosa, particolarmente diffusa in epoca imperiale, con la quale i fedeli con una certa emozionalità, potevano esprimere nei confronti del loro dio ubbidienza, rispetto e devozione, parlargli, ed ottenere per le loro suppliche la sua benevolenza.²

In questo documento meritano un'attenzione particolare gli attributi riferiti a *Men*: εἷς θεός,³ οὐράνιος e ἀθάνατος. Non solo perché usati anche in testi giudaici e cristiani,⁴ ma anche in quan-

* Il presente lavoro riproduce in versione ampliata ed approfondita il testo di due conferenze da me tenute rispettivamente presso la *teologische Fakultät* dell'università di Heidelberg ed il *Seminar für Alte Geschichte* dell'università di Francoforte. I miei ringraziamenti vanno a quanti con le loro domande e osservazioni critiche hanno contribuito allo sviluppo di questa ricerca.

1 *TAM V*, I 75: Εἷς θεός ἐν οὐρανοῖς, | μέγας Μην | Οὐράνιος, | μεγάλη δύναμις τοῦ ἀθανάτου θεοῦ.

2 Sulle acclamazioni di età imperiale v. KLAUSER 1950; ROUCHÉ 1984; WIEMER 2004; per l'ambito religioso anatolico v. BELAYCHE 2007a, 90-94; CHANIOTIS 2008.

3 Sulla formula acclamatoria *heis theos*, usata anche da ebrei e cristiani v. PETERSON 1926, che raccoglie e commenta un vasto repertorio di testimonianze epigrafiche e letterarie; tra gli studi più recenti DI SEGNI 1994; MARKSCHIES 2002; per l'ambito spagnolo PAZ DE HOZ 1997; PEREA MONTERO 2000.

4 Sulle convergenze di termini e di formule votive, pagane, giudaiche e cristiane che si riscontrano nell'ambito della comunicazione religiosa v. CHIAI - CHANIOTIS 2007; CHIAI 2008e, in cui si anticipano i risultati di un progetto di ricerca svolto presso l'università di Heidelberg dal titolo *Die Sprache der religiösen Kommunikation im römischen Osten: Konvergenz und Differenzierung*.